

Dati informativi concernenti la legge regionale 9 febbraio 2018, n. 5

Il presente elaborato ha carattere meramente informativo, per cui è sprovvisto di qualsiasi valenza vincolante o di carattere interpretativo. Pertanto, si declina ogni responsabilità conseguente a eventuali errori od omissioni.

Per comodità del lettore sono qui di seguito pubblicati:

1. Procedimento di formazione

- La Giunta regionale, su proposta del Vice Presidente Gianluca Forcolin, ha adottato il disegno di legge con deliberazione 1 agosto 2017, n. 22/ddl;
- Il disegno di legge è stato presentato al Consiglio regionale in data 8 settembre 2017, dove ha acquisito il n. 281 del registro dei progetti di legge;
- Il progetto di legge è stato assegnato alla Prima Commissione consiliare;
- La Prima Commissione consiliare ha espresso parere sul progetto di legge in data 17 gennaio 2018;
- Il Consiglio regionale, su relazione della Prima Commissione consiliare, relatore il consigliere Marino Finozzi, ha esaminato e approvato il progetto di legge con deliberazione legislativa 30 gennaio 2018, n. 4.

2. Relazione al Consiglio regionale

- Relazione della Prima Commissione consiliare, relatore il Presidente della stessa, consigliere Marino Finozzi, nel testo che segue:

“Signor Presidente, colleghi consiglieri,

ai sensi degli articoli 117 e 133 della Costituzione, le Regioni possono modificare le circoscrizioni territoriali dei Comuni, sentite le popolazioni interessate, nelle forme previste dalla legge regionale. Salvo i casi di fusione tra più Comuni, non possono essere istituiti nuovi Comuni con popolazione inferiore ai 10.000 abitanti o la cui costituzione comporti, come conseguenza, che altri Comuni scendano sotto tale limite.

La legge regionale 24 dicembre 1992, n. 25 “Norme in materia di variazioni provinciali e comunali” disciplina, per quanto di competenza regionale, le variazioni delle circoscrizioni dei Comuni e delle Province, nonché il mutamento della denominazione dei Comuni.

Le variazioni delle circoscrizioni comunali possono consistere anche nella fusione di due o più Comuni in uno nuovo. Tali variazioni possono essere conseguenti al processo istituzionale avviato mediante l’Unione di Comuni.

Ai sensi dell’articolo 4, comma 3, della suddetta legge regionale, quando uno o più Comuni, anche nel loro insieme, non acquisiscono titolo all’esercizio del potere di iniziativa legislativa per le variazioni delle circoscrizioni comunali, previsto dall’articolo 20 dello Statuto Regionale, i relativi Consigli possono presentare le loro richieste di variazione alla Giunta regionale, che, entro 60 giorni, trasmette al Consiglio regionale il corrispondente disegno di legge o respinge la richiesta, dandone comunicazione motivata alla competente commissione consiliare.

Alla luce della normativa sopraindicata, i Sindaci dei Comuni di Barbarano Vicentino e di Mossano della Provincia di Vicenza, con lettera prot. n. 3715 del 16 giugno 2017, hanno chiesto alla Giunta regionale di rendersi promotrice di un disegno di legge di fusione dei Comuni suddetti, trasmettendo le seguenti deliberazioni dei rispettivi Consigli: n. 20 del 24 maggio 2017 (Barbarano Vicentino) e n. 18 del 26 maggio 2017 (Mossano).

Esse sono esecutive ai sensi di legge e pubblicate a norma dell’articolo 7 della citata l.r. 25/1992; avverso le stesse non sono state prodotte osservazioni e opposizioni.

I Consigli, valutate le ragioni storiche, geografiche, politiche ed economiche, hanno deciso di avviare tutte le procedure burocratiche ed amministrative per ottenere la fusione in un unico ente dei due Comuni.

Al fine di rafforzare tale decisione, essi hanno adottato un documento di condivisione, chiedendo nel contempo alla Regione del Veneto di dare avvio all’iter previsto dalla l.r. 25/1992, dopo aver sentito il parere delle popolazioni tramite referendum, per poter pervenire alla fusione.

In merito i Consigli Comunali hanno concordato quanto segue:

- 1) il nuovo Comune si chiamerà BARBARANO MOSSANO;
- 2) la sede legale comunale sarà stabilita nello Statuto del nuovo Comune e sino a quando lo Statuto non sarà vigente, sarà in quella attuale del Comune di Barbarano Vicentino; potrà essere creata una sede amministrativa anche nel Comune di Mossano;
- 3) negli ambiti territoriali, già sedi dei Comuni, potranno essere istituiti, ai sensi dell’art. 9 della l.r. 25/1992, dei Municipi, allo scopo di valorizzare le specificità territoriali e assicurare adeguate forme di partecipazione ai cittadini delle comunità d’origine. Ciascun Municipio potrà avere un consiglio municipale ed un presidente di Municipio; le modalità elettive e le competenze degli organi municipali saranno disciplinate nello Statuto e nel Regolamento del Comune neo-istituito;
- 4) si provvederà ad una riorganizzazione degli uffici e dei servizi al fine di giungere a soluzioni operative che valorizzino al meglio le professionalità presenti all’interno di due Comuni;
- 5) si riportano di seguito alcuni dati statistici al 31.12.2016 che saranno alla base del nuovo comune di Barbarano Mossano:

ENTE	SUPERFICIE	POPOLAZIONE RESIDENTE	DENSITÀ	CONFINI
BARBARANO VICENTINO	19,26	4.617	152,8	Albettone, Arcugnano, Mossano, Rovolon, Villaga e Zovencedo
MOSSANO	13,98	1.821	76,7	Arcugnano, Barbarano Vicentino, Nanto, Rovolon
NUOVO COMUNE	33,24	6.438	114,75	Albettone, Arcugnano, Nanto, Rovolon, Villaga e Zovencedo

A supporto della richiesta di fusione i Consigli Comunali di Barbarano Vicentino e Mossano hanno allegato alle proprie deliberazioni una relazione dalla quale si evincono le seguenti ragioni storiche, geografiche, politiche ed economiche a fondamento della richiesta di fusione proposta.

LE RAGIONI DELLA FUSIONE

Già nei primi anni del nuovo millennio, si era manifestata, fra gli amministratori dei Comuni di Barbarano Vicentino e Mossano, una certa sensibilità rispetto al tema della gestione associata delle funzioni e dei servizi, in particolare, per far fronte alla sproporzione evidenziatasi fra le funzioni da assolvere e la scarsa (numericamente) dotazione di risorse sia umane che finanziarie.

La questione, peraltro, si era proposta prevalentemente in seguito alle innovazioni legislative di quegli anni, che avevano perentoriamente messo a nudo la portata di tale problematica, attesa la difficoltà sempre maggiore di far fronte alle funzioni attribuite con la scarsità numerica delle risorse umane a disposizione.

Il problema diventava quindi quello di utilizzare le opportunità offerte dalla normativa statale e regionale in materia di associazionismo tra comuni, mantenendo nel contempo inalterato quel valore che i cittadini hanno così profondamente radicato e che si riconduce a quello spirito di appartenenza, troppo spesso e troppo sbrigativamente bollato con la negativa semplificazione di "campanilismo".

Da queste considerazioni nasceva la volontà di dar vita ad una serie di convenzioni per la gestione associata delle funzioni ed altri accordi che di seguito si riassumono:

- ANNO 2004: convenzione che regola la gestione in forma associata tra i Comuni di Barbarano Vicentino, Mossano e Villaga per la gestione delle entrate comunali (Ufficio Tributi). Convenzione che, seppur modificata e rinnovata, è tutt'ora in essere.
- ANNO 2009: convenzione tra i Comuni di Barbarano Vicentino e Mossano che consente a quest'ultimo l'utilizzo a tempo parziale di due dipendenti del Comune di Barbarano da impiegare all'Ufficio Tecnico comunale. Convenzione che, seppur modificata e rinnovata, è tutt'ora in essere.
- ANNO 2012: la delibera di Giunta regionale n. 1221 del 25.06.2012, ha modificato il Piano di zonizzazione per la gestione associata delle funzioni e dei servizi di Polizia locale istituendo il distretto di Polizia Locale VI3D dove ha inserito, fra l'altro, i Comuni di Barbarano Vicentino, Mossano ed Albettone.
- ANNO 2012: convenzione per l'esercizio in forma associata delle seguenti tre funzioni fondamentali fra i Comuni di Barbarano Vicentino, Albettone e Mossano: a) pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale nonché la partecipazione alla pianificazione territoriale di livello sovracomunale; b) attività, in ambito comunale, di pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi; c) polizia municipale e polizia amministrativa locale. Convenzione che è tutt'ora in essere.
- ANNO 2012: convenzione per l'esercizio in forma associata tra i Comuni di Mossano ed Albettone del Servizio Economico-Finanziario. Convenzione che è tutt'ora in essere.
- ANNO 2013: convenzione tra i Comuni di Barbarano, Albettone e Mossano per l'istituzione di una centrale di committenza per l'acquisizione di lavori, servizi e forniture.

Come si evince dalla ricostruzione, le amministrazioni di Barbarano e Mossano, hanno capito, con la lungimiranza e la consapevolezza espressa in tempi non sospetti, che la strada per gestire al meglio le funzioni attribuite era quella dell'associazionismo.

Non va nascosto che il processo di organizzazione in forma associata dei servizi è stato molto complesso, con tante difficoltà, sia dal punto di vista amministrativo, sia da quello della gestione del personale dipendente, ma oggi, si ritiene che la struttura e la popolazione siano pronte al passo ulteriore della fusione, con la certezza di creare maggiore efficienza e miglioramento nell'erogazione dei servizi al cittadino.

E tanto basterebbe per comprendere le ragioni della fusione; ma ad ulteriore prova della validità del progetto di fusione si può ricordare che nella storia stessa dei due Comuni si sono verificati già momenti di confluenza tra le due comunità quali:

- avere i servizi scolastici nello stesso Istituto comprensivo;
- avere la medesima ditta che svolge il servizio di trasporto scolastico;
- avere la medesima ditta che svolge il servizio di smaltimento rifiuti urbani;
- appartenere allo stesso distretto di polizia locale;
- appartenere alla medesima ULSS n. 8 Berica;
- avere un'unica Unità Pastorale Barbarano-Mossano;
- avere un'unica Società Operaia Mutuo Soccorso;
- avere un'unica Caritas locale.

È tuttavia evidente che, per giungere alla fusione senza ostacoli, sono assolutamente indispensabili due tipi di supporto: quello del consenso popolare e quello della condivisione delle risorse umane che prestano servizio negli enti interessati dalla scelta.

Per quanto concerne il consenso popolare, esso deve poggiare anzitutto su una capillare e continuativa opera di informazione, tesa a far comprendere sia i sacrifici da affrontare per la compiuta realizzazione del nuovo soggetto sia, però, anche i numerosi vantaggi che dalla sua realizzazione provengono. Da parte degli amministratori devono pertanto essere fatte metabolizzare, con il più insistito ricorso alla comunicazione informativa, le ragioni della fusione, che si riassumono nella certezza che, per i comuni minori, l'alternativa ad una gestione associata dei servizi così come ad una impostazione sovracomunale delle strategie di governo e di sviluppo della realtà locale è soltanto quella dell'eutanasia, cioè quella di far morire lentamente le comunità stesse.

Tale percorso deve essere realizzato trasponendo il senso di appartenenza dei cittadini per i loro piccoli comuni, a quello nei confronti del "loro" amato territorio collinare tipico dei due Comuni Berici e, soprattutto, facendo comprendere a tutti che l'unico modo per preservare la qualità della vita, le bellezze naturali e il paesaggio, aspetti tanto apprezzati da tutti coloro che giungono nel territorio dei due Comuni, è quello di unire le forze per generare una nuova entità amministrativa che sia in grado di garantirne la salvaguardia soprattutto per le generazioni future.

Da questo punto di vista va segnalato che nei mesi di marzo/aprile 2017, le amministrazioni hanno sottoposto alla cittadinanza un sondaggio/questionario per capire come viene percepita la proposta di un'eventuale fusione tra i Comuni di Barbarano Vicentino e Mossano dopo oltre un decennio di collaborazioni di vario tipo fra i due enti.

Si evidenzia infine che al fine di incentivare il processo di fusione sono riconosciuti i seguenti vantaggi:

- Erogazione del contributo straordinario statale (50% dei trasferimenti ricevuti nell'anno 2010 dall'anno 2017) per 10 anni a decorrere dalla fusione;
 - Erogazione del contributo straordinario regionale (calcolato sulla base della DGR n. 81 del 2 febbraio 2016 "Criteri e modalità per l'assegnazione e l'erogazione di contributi straordinari triennali alle fusioni di comuni. l.r. n. 18 del 27.04.2012 art. 10 c. 1 bis. Deliberazione/CR del 19.11.2015. Art. 10 c. 1 l.r. n. 18 del 27.04.2012");
 - Priorità nell'assegnazione degli spazi finanziari regionali ai Comuni istituiti per fusione a decorrere dal 2011;
 - Esclusione dall'applicazione delle regole in materia di acquisizione di lavori, beni e servizi (centrale di committenza) per 3 anni;
 - Esclusione dall'assoggettamento dell'obbligo associativo per i comuni istituiti mediante fusione che raggiungono una popolazione pari o superiore a 3.000 abitanti o 2.000 abitanti se appartenenti a Comunità montane per un mandato elettorale;
 - Previsione di forme premiali nelle misure di incentivazione regionale;
 - Esclusione da vincoli per le assunzioni di personale a tempo indeterminato nel limite del 100% della spesa relativa al personale di ruolo cessato nell'anno precedente;
 - Subentro nei benefici, stabiliti dall'Unione europea o da leggi statali, di cui godevano gli enti estinti.
- Ai vantaggi sopra riportati sono da sommare le seguenti spese iniziali da sostenere:
- Adeguamenti programmi informatici;
 - Cartellonistica;
 - Adempimenti amministrativi vari.

CENNI STORICI

- BARBARANO VICENTINO -

LE ORIGINI

Barbarano, secondo alcuni storici come il padre Barbarano De Mironi, trae il suo nome dalla famiglia romana dei Barbii che l'avrebbe fondato nell'anno 150 a. C.; secondo altri, dai Longobardi dalle lunghe barbe. Studi recenti hanno invece stabilito che l'etimologia del toponimo è certamente di origine prediale (cioè derivante dal nome del proprietario di un fondo, nel nostro caso Barbarius).

La zona di Barbarano era già abitata in epoca romana. Lo confermano i rinvenimenti nel territorio barbaranese della famosa stele funeraria di Fortunio (tale lapide ha contribuito a rafforzare la tesi dell'origine romana di Barbarano; inoltre si ritiene che rivesta una particolare importanza anche come documento della penetrazione del Cristianesimo nella nostra terra), di diversi reperti ritrovati in via Castello nel 1957 durante gli scavi per l'acquedotto tra cui laterizi, un pezzo di fregio, un frammento di lapide e soprattutto una base in marmo offerta al dio della medicina Esculapio, come ex voto, da un certo Publius Sertorius, un monumento votivo, attribuito al I secolo d. C.; altre testimonianze archeologiche sono emerse in località Molinelli, in un'area a sud di Rampezzana vicino al Monte San Giorgio, nei pressi di Monticello, di San Pancrazio e del Bagno di Barbarano.

Tale distribuzione induce per ora ad escludere l'esistenza, in epoca romana, di un vicus, cioè di un vero e proprio villaggio, e fa pensare piuttosto a contesti abitativi sparsi di tipo rustico, cioè strutture rurali anche di grandi dimensioni, come quella individuata presso Monticello o nella zona di Rampezzana dove si trovava un'area insediativa con annessa necropoli. Dai ritrovamenti archeologici si deduce che l'umanizzazione dell'area pedecollinare a scapito di quella collinare è da porre in relazione con le condizioni ambientali di quest'ultima che non consentivano un'economia di autosufficienza (le colline beriche apparivano spopolate poiché coperte da boschi e da poveri terreni pascolativi); pertanto le esigenze della pratica agricola avevano portato alla valorizzazione delle zone pianeggianti che disponevano d'acqua e potevano essere coltivate. Inoltre il territorio lungo il versante berico favoriva anche i rapporti commerciali grazie alla presenza di un'importante via di comunicazione che collegava Vicenza con la parte meridionale del suo agro e con Este (conosciuta poi come strada della Riviera Berica). Vi era poi una probabile via di comunicazione fluviale, certamente in contatto sia con Vicenza, sia con Este che successivamente si sarebbe chiamata canale Bisatto.

LA CURTIS DI BARBARANO

Le prime sicure e precise notizie di Barbarano come centro di una certa rilevanza si trovano nei privilegi e nei diplomi che intorno al Mille furono concessi dagli imperatori germanici ai vescovi vicentini. In tali documenti si legge che il luogo era già innalzato a dignità ecclesiastica di pieve che aveva sotto di sé ben 23 cappelle o chiese minori. Ma c'è di più per far fondatamente risalire lo sviluppo di Barbarano già in epoca longobarda.

La curtis regia di Vicenza longobarda infatti doveva certamente avere alle sue dirette dipendenze delle Sculdascie o Centene che erano delle suddivisioni amministrative e fiscali del territorio; dato perciò lo spirito conservatore della Chiesa e data la particolare cura con cui essa difese l'unità pievana per vari secoli, appare assai verosimile, per non dire certo, che la corte di Barbarano, donata con altre da Berengario e dai successori Ugo e Lotario al vescovo di Vicenza nella prima metà del X secolo, corrispondesse ad una precedente sculdascia longobarda, identificandosi molto probabilmente con essa.

Al centro della Curtis vi era il castello vescovile, sede del vescovo nei suoi periodi di permanenza e in sua assenza, retto dal viceconte di Barbarano. La presenza di tale fortezza è attestata fin dall'anno Mille, allorché Ottone III concesse al vescovo di Vicenza Gerolamo quel privilegio con cui esentò tutti i castelli dal pagamento della tassa del fodro. Dopo il Mille e per tutto il Duecento si ebbe un progressivo, anche se altalenante e a volte contrastato, aumento della presenza e del potere del vescovo di Vicenza a Barbarano confermato nel 1220 dall'imperatore Federico II che riconosce al vescovo Zilberto e ai suoi successori il "merum mixtumque imperium", cioè la piena e totale giurisdizione su tale territorio; più tardi, nel 1268, il vescovo Bartolomeo da Breganze, nel documento della "Manifestatio" pretende che si sappia e si proclami che il vescovo in questa terra non ha nessuno al di sopra, né suo pari, né socio, né uguale al di fuori dell'imperatore; inoltre i vescovi già dal secolo precedente rivendicavano il titolo di Rex, Dux, Comes e Marchio (Re, duca, conte e marchese). Nel castello il vescovo promulgava leggi, amministrava la giustizia, riscuoteva le tasse e concedeva investiture di feudi.

Nel frattempo, agli inizi del Duecento, Barbarano si era dato un'organizzazione di tipo comunale con due organi istituzionali quali la convicinia (l'assemblea di tutti i capifamiglia) e il decano.

Nel Trecento avvenne un cambiamento sostanziale nel territorio della Curtis barbaranese che lascia il posto alla nuova struttura amministrativa del vicariato. Il vescovo di Vicenza, infatti, continuava a infeudare e a livellare le terre dei suoi possedimenti ma oramai egli non vi esercitava più alcun potere politico, giudiziario e amministrativo. Dapprima i Padovani (i Carraresi), poi i Veronesi (gli Scaligeri) riorganizzarono il territorio vicentino in una serie di vicariati controllati dai vicari che erano i supervisori dell'attività dei decani e degli altri organismi operanti nei vari comuni. A capo del vicariato di Barbarano, che comprendeva le località lungo il versante orientale berico, da Villaga a Longara, vi era il "capitano di Barbarano e della Riviera".

Successivamente, sotto la Repubblica Veneta, Barbarano, quale capoluogo del vicariato della Riviera, assunse sempre più importanza e rilievo, sia dal punto di vista demografico che da quello economico, raddoppiando l'estensione del vicariato fino a comprendere ben tredici comuni limitrofi. Nel Quattrocento infatti divenne la villa più prospera dell'area Berica e probabilmente la più popolata, considerato che nei primi decenni del Cinquecento contava più di tremila abitanti, secondo il Campione dell'estimo. Poiché nel secolo tredicesimo annoverava circa 500 abitanti, l'incremento appare straordinario.

L'ORGANIZZAZIONE PIEVANA DEL TERRITORIO DI BARBARANO

Le prime comunità cristiane erano organizzate attorno alle rispettive pievi che esercitavano la loro giurisdizione su vaste circoscrizioni territoriali.

Tra le pievi del Basso vicentino (erano quattro: Barbarano, Costozza, Noventa e Lonigo), proprio quella di Barbarano fu probabilmente la più antica e sorse tra il VI e l'VIII secolo divenendo matrice di tutte le altre cappelle del circondario, sotto la guida di un praesbyter.

Una prima chiesa sorse quasi certamente agli inizi del Medioevo, in epoca longobarda, con il titolo di Santa Maria, dedizione che si riscontra anche in altre antiche pievi rurali del Vicentino e che fa riferimento alla Cattedrale urbana di Vicenza, intitolata appunto alla Vergine. Purtroppo la storia dell'evangelizzazione del nostro territorio non può essere ricostruita a causa dell'assoluta mancanza di fonti. È certo però che il Cristianesimo cominciò a diffondersi sin dalla fine del IV secolo e che nel V-VI secolo Vicenza divenne diocesi autonoma con una sua primitiva organizzazione ecclesiastica. Il Cristianesimo all'inizio era una realtà tipicamente urbana, cioè presente nella città (il municipium), mentre le campagne rimasero per lungo tempo legate ai culti agricoli e della fecondità.

Non possedendo l'elenco delle pievi rurali vicentine anteriori al Mille, lo dobbiamo ricostruire sulla base di documenti posteriori e in particolare riferiti alle "Rationes Decimarum". Le pievi rurali riportate in quel documento conservato nell'Archivio Vaticano, redatto tra il 1297 e il 1303, sono 25 e tra di esse figura la "plebs Sanctae Mariae de Barbarano", che aveva sotto di sé ben 23 cappelle o chiese minori.

Nel documento vaticano viene nominato anche l'arciprete della pieve di Barbarano, il canonico Baldo da Guercino, che sarà promotore nel 1307 della consacrazione della chiesa ad opera del vescovo di Vicenza Altegrado da Lendinara. Chiesa che non era più quella primitiva, ma che - secondo una lapide murata a lato del portale maggiore - era stata ricostruita e aperta al culto nell'anno 1004.

Un'altra lapide, poi, ci permette di conoscere l'ordinazione dei Canonici in Barbarano, avvenuta nell'anno 1120; pertanto a quel tempo esisteva già un capitolo di Canonici legato alla pieve, i quali vivevano in comune ed erano ospitati in un edificio che sarebbe poi stato chiamato, a partire dal 500, il Palazzo dei Canonici. A far parte del capitolo della pieve erano quasi certamente membri di famiglie ricche che godevano di un certo prestigio all'interno della comunità barbaranese, ma soprattutto svolgevano un ruolo importante nella curia del vescovo. In seguito, la fiorente collegiata di Barbarano, verso la metà del Trecento, andò trasformandosi in chiericato.

L'EPOCA VENEZIANA E L'OTTO-NOVECENTO

Nel 1404, dopo un secolo di dominazione scaligera e viscontea, Barbarano con tutto il territorio vicentino si diede spontaneamente a Venezia.

Sotto la Repubblica Veneta Barbarano, quale capoluogo del vicariato della riviera, assunse sempre più importanza e rilievo. Nel quattrocento infatti divenne la villa più prospera dell'area berica e probabilmente la più popolata, considerato che nei primi decenni del cinquecento contava più di tremila abitanti. Poiché nel secolo tredicesimo annoverava circa 500 abitanti, l'incremento appare straordinario. Il vicariato di Barbarano aveva sotto la propria giurisdizione 18 comuni rurali, con una popolazione di 9.047 abitanti. Dopo tre secoli e mezzo di governo veneziano, le nostre terre furono in seguito inglobate nell'Impero asburgico che le dominò, esclusa la parentesi napoleonica, fino all'annessione del Veneto al Regno d'Italia, avvenuta nel 1866.

Da questo momento la storia di Barbarano si identifica con quella nazionale.

Nella prima metà del Novecento era sede di mandamento e disponeva di vari servizi: la Pretura, i Carabinieri, il Carcere mandamentale, l'Ufficio Imposte, il Catasto, il Registro, l'Ufficio telegrafico, il servizio postale giornaliero, una farmacia e una banca.

CENNI STORICI

- MOSSANO -

LE ORIGINI

Varie sono le ipotesi relative all'etimologia del nome Mossano, quasi tutte riconducibili ad una probabile origine latina. Vi è chi ritiene una possibile derivazione da "Mons sanum" con riferimento all'amenità del luogo su cui si insediò il primo nucleo abitato; altri propendono per il toponimo "Mons Iani", ossia Monte di Giano, antica divinità il cui culto potrebbe essere stato praticato su questi colli; ma c'è anche chi indica una derivazione dall'onomastico romano "Mussius". Infine, non manca chi si rifà ad una radice mediterranea, cioè il termine "Mozza", indicante le caratteristiche del territorio contraddistinto da strapiombi, scoscese pareti rocciose e covoli.

La presenza dell'uomo a Mossano è segnalata già 200-250 mila anni fa. Gli scoscendimenti dei colli, le ripide pareti rocciose, esposte a sud, gli strapiombi e i covoli (grotte e cavità più o meno naturali), favorirono già nel Paleolitico gli insediamenti umani. Sopra l'abitato di Mossano, le due grotte, maggiore e minore, di San Bernardino oltre a quella detta di Paina, hanno rivelato materiali e reperti di notevole interesse, sia per i depositi di fauna pleistocenica che per le industrie litiche ivi rinvenute.

LA GROTTA DI SAN BERNARDINO

La Grotta di S. Bernardino fu frequentata nel Paleolitico inferiore e medio da preneandertaliani, poi da neandertaliani, quindi gruppi di uomini moderni del paleolitico superiore e del mesolitico. L'esplorazione delle grotte di Mossano iniziò verso la fine degli anni '50 con una serie di scavi condotti sotto la direzione del prof. Piero Leonardi. Più tardi, grazie ai finanziamenti della Provincia di Vicenza, a partire dal 1986 e fino al 1995, i proff. Alberto Broglio e Marco Peresani hanno attuato alcune campagne di scavi che hanno portato a significativi ritrovamenti e all'acquisizione di preziose informazioni storico-scientifiche.

La scoperta più interessante è stata la presenza di diversi focolari con ceneri, risalenti a circa 250 mila anni fa, tra i più antichi sinora ritrovati. È la prova quindi dell'addomesticazione del fuoco da parte dell'uomo neandertaliano che, nella vita quotidiana, cacciava e mangiava animali e si proteggeva dal freddo con le loro pelli. Come altre grotte dei Berici, anche questa fu utilizzata come eremo e, in caso di necessità anche come rifugio.

Durante la guerra di Venezia e la Lega di Cambrai, quando il retroterra veneziano era oggetto di scorrerie delle milizie imperiali, la grotta servì come ricovero per gli abitanti della zona. Vari cronisti del tempo riferiscono che nel 1510 i mercenari a servizio dell'imperatore Massimiliano compirono una strage, soffocando col fumo centinaia di persone che vi si erano rifugiate.

Il sito archeologico è stato riqualificato nel 2006 ed è visitabile in vari momenti dell'anno.

IL CASTELLO

Rimane controversa la questione dell'esistenza di un castello a Mossano. Il Maccà, che è uno storico attendibile, scriveva che agli inizi dell'Ottocento esistevano ancora le vestigia dell'antico maniero, facendo riferimento "al sito è al di sopra il luogo della fontana che gira i suddetti mulini". Pertanto, a quel tempo la gente del luogo riteneva che la fortificazione costruita nella roccia, denominata "le Prigioni", rappresentasse proprio l'antico castello di cui fa menzione Giambattista Pagliarino nelle sue "Croniche di Vicenza". Lo storico scrive: "Mossano, da altri chiamato Montesano, castello posto nella sommità del colle, nel 1314 fu abbruciato da Padovani".

Ma in tempi recenti, si è fatta strada l'ipotesi, più probabile, dell'esistenza di una fortificazione sul colle di Montruglio, già dal Duecento. Oggi si sostiene infatti che la casa domenicale dei Pigafetta (poi trasformata in villa) sorgeva sui resti di un antico castello, posto proprio alla sommità dell'altura.

IL COMUNE

Nella Curtis di Barbarano era ricompreso anche il territorio di Mossano, inteso come "regula" cioè come paese, villaggio. Nel secolo XII, la regula di Mossano si diede un'organizzazione di tipo comunale. L'organo più rappresentativo del comune era la Convicinia che nel 1266, il vescovo Bartolomeo da Breganze fa convocare, assieme a quelle di Barbarano e di Villaga, per discutere e fare approvare lo statuto dei Saltari (cioè la regolamentazione dell'utilizzo di guardie armate nei boschi). Il comune, in età veneziana, continuò a governarsi in base a propri statuti; in un primo tempo semplici regole tramandate oralmente, in seguito codificate e preventivamente approvate da un'apposita commissione distrettuale.

Nel secolo scorso, nel 1938 avvenne la fusione di Mossano nel comune di Barbarano. L'unificazione, tuttavia, durò pochi anni. Dopo la Seconda Guerra Mondiale, infatti, il 1 marzo 1948 il comune di Mossano riacquistò la propria autonomia.

IL TERRITORIO NEL BASSO MEDIOEVO

Il territorio tra Mossano e Barbarano si caratterizzava nel Basso Medioevo per una notevole presenza di corsi d'acqua, bacini lacustri, sorgenti e zone boschive. Mentre l'insediamento di Mossano si era sviluppato su un pianoro del sistema collinare berico, la parte bassa, ricompresa tra il promontorio di Montruglio e il colle di San Pancrazio, era occupata da una estesa palude chiamata di Altrano, dal nome del fossato che ancor oggi scorre tra Mossano e Ponte, riversando le sue acque nello scolo Arnalda. Di questa zona paludosa troviamo menzione anche nella Manifestatio del 1268 in cui è detto che spettava al vescovo porre custodi e guardie boschive in tale sito e di vietarvi la pesca; pertanto il vescovo aveva il controllo delle acque. Accanto alla palude, scorrevano altri corsi d'acqua, citati in vari documenti dell'epoca: il "Rielo", la "Degora" (quest'ultima fatta costruire dal Comune di Mossano nell'anno 1181), il "Cartillano"; poi, nei pressi di Monticello, la Fossa Rosa, mentre lo scolo Siron o Sirone, era originato dalle acque sorgive calde del Bagno di Mossano, posto ai piedi dell'altura di San Pancrazio. Ma l'elemento idrografico più significativo era certamente il Canale Bisatto che già allora attraversava il territorio mossanese, dividendolo quasi a metà. Altro elemento caratterizzante il territorio era la strada denominata "Strata publica" o "Regia" che da Vicenza passava lungo la parte pedemontana dei Berici e, dopo Longare, proseguiva seguendo approssimativamente il corso dell'odierna strada.

LE FAMIGLIE NOBILI

Tra il 1400 e il 1500, la famiglia Pigafetta aveva acquistato vasti possedimenti a Montruglio e a Ponte di Mossano. Nel 1600 si rafforza il ruolo di altre tre famiglie nobili che acquisiscono un numero sempre maggiore di terre a Mossano (i Porto, i Tassis e gli Arnaldi), mentre si va riducendo la ricchezza fondiaria dei Pigafetta. Nell'Ottocento è la famiglia Salvi a divenire proprietaria di molti beni a Mossano, tra cui la villa di Montruglio e casa Pegoraro.

L'ECONOMIA: IL RUOLO DEI MULINI

In passato, l'attività molitoria era il perno dell'economia mossanese: accanto alla lavorazione dei cereali nei dodici mulini funzionanti lungo la valle dello Scaranto, c'erano botteghe di carrai e di fabbri che si occupavano dei carri per il trasporto di farine e granaglie e della manutenzione dei mulini. All'oblio della cultura contadina e all'abbandono del patrimonio edilizio rurale, è subentrato in anni recenti un rinnovato interesse che ha portato al recupero delle vecchie strutture e alla molto sentita festa dei mulini che si tiene ogni anno a Mossano nel mulino Dalla Pozza.

ANALISI DEL TERRITORIO, CLIMA E VEGETAZIONE

Dal punto di vista territoriale i comuni di Barbarano e Mossano sono costituiti da due strette fasce parallele adiacenti comprendenti una zona collinare ed una pianeggiante. Per la vicinanza e la pedologia il territorio dei due Comuni ha caratteristiche assai simili, senza limiti di continuità.

Sotto il profilo orografico possiamo distinguere nelle seguenti tre zone la parte collinare.

La prima è costituita da un altopiano sommitale che comprende le cime più alte dei Colli Berici (Monte Alto m. 444, Monte Cengia m. 427) circondate da vallecole, zone prative e boschive che hanno permesso nei tempi un'agricoltura di economia familiare. È ricca di doline, grotte e voragini che dimostrano il carattere carsico del rilievo. L'acqua meteorica raccolta sulla sommità va ad alimentare piccole fonti e confluisce nelle valli, nelle vicinanze delle quali sorgono i due paesi capoluogo. Probabilmente anche questo ha determinato la loro origine in quanto l'acqua sin da tempi antichi serviva da forza motrice per il funzionamento di mulini per la macina dei cereali. Testimonianza di ciò è la presenza di strutture abitative adibite a mulino ancora presenti nella "Valle dei Mulini" di Mossano, magnifico esempio del tempo che fu e che costituisce uno dei posti più belli e caratteristici dei Berici.

La seconda zona è formata dalla parte più scoscesa dei colli, che non ha permesso lo sfruttamento agricolo se non attraverso la faticosa opera dell'uomo. In alcune zone sono state ricavate misere superfici terrazzate con la realizzazione di muretti a secco, "le masiere", ancora ben visibili all'interno dei boschi che si sono ripresi quello che l'uomo, con tanta fatica, aveva messo a coltura per ottenere il sostentamento familiare.

La terza zona è costituita dalla parte orografica che dolcemente si connette con la pianura. Essa ancora oggi viene intensamente coltivata a colture arboree di pregio che caratterizzano il paesaggio con le loro geometrie d'impianto. Dominano i vigneti: storicamente rappresentano un vanto dei due comuni poiché offrono vini di pregio, fra tutti il "Tai rosso" o "Barbarano" con la sua storia antica. Grazie ad un microclima ideale in questa zona trova spazio anche la coltivazione dell'olivo. Un tempo coltivato in zone marginali per ricavare olio per il consumo familiare, oggi le superfici coltivate razionalmente sono in questi ultimi anni aumentate. Grazie all'impegno dei contadini che hanno affinato le tecniche di coltivazione e di raccolta, si ottiene un olio di pregio che integra in modo sostanziale l'economia di molte aziende.

La superficie pianeggiante è intensamente coltivata con le colture tipiche della pianura veneta, in particolare cereali vernini ed estivi, soia, e colture foraggere in quelle aziende che hanno ancora allevamenti bovini. Particolarmente rilevante è la presenza sul territorio di importanti strutture cooperative indispensabili per gli agricoltori nella produzione, trasformazione e vendita dei prodotti aziendali. Da menzionare il Caseificio Sociale di Ponte di Barbarano, uno dei più significativi del Veneto; la Cantina dei Colli Berici ora unita ad altre a formare "Collis Veneto Wine Group", importante realtà cooperativa italiana ed europea del settore; l'essiccatoio al quale vengono conferite le produzioni cerealicole della zona.

Sotto l'aspetto vegetazionale le zone boschive dei nostri Comuni sono tra le più interessanti dell'intera area collinare berica. Questo è dovuto all'esposizione sud sud-est di parte del territorio montuoso. Ciò permette una diversificazione della vegetazione

in base ai microclimi che si manifestano. Molto sinteticamente possiamo distinguere due tipi di associazioni vegetali: di ambiente termofilo e di ambiente mesofilo.

CONCLUSIONI

Il percorso di fusione tra i Comuni di Barbarano Vicentino e Mossano risulta essere una soluzione ottimale per risolvere le problematiche economiche dei piccoli comuni, oltre ad essere il termine naturale del processo avviato dagli stessi da anni per la gestione associata delle funzioni e dei servizi comunali.

I Comuni di Barbarano Vicentino e Mossano hanno deliberato di condividere un percorso di fusione, previa adeguata e preventiva informazione e consultazione delle forze associative, economiche e sociali presenti sul territorio.

Si prende atto pertanto che è stato svolto un percorso di informazione e consultazione della popolazione e delle forze associative, economiche e sociali presenti sul territorio sull'iter normativo, finalizzato a portare a termine il processo di fusione tra i due Enti.

La fusione tra i due Comuni rappresenta, quindi, la logica conseguenza della presa d'atto di una situazione di perfetta integrazione di due popolazioni che già si trovano a vivere in armonica simbiosi.

Il disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale consta della presente relazione, illustrativa delle ragioni per le quali i due Comuni vicentini hanno chiesto di fondersi in un nuovo Comune, e di cinque articoli.

Con l'articolo 1 si istituisce, in particolare, il nuovo Comune denominato "Barbarano Mossano" mediante la fusione dei Comuni di Barbarano Vicentino e Mossano, della Provincia di Vicenza.

Con l'articolo 2 si dà atto dei risultati del referendum tra le popolazioni interessate che si è tenuto in data 17 dicembre 2017, ai sensi delle leggi regionali 12 gennaio 1973, n. 1 e 24 dicembre 1992, n. 25.

L'articolo 3 contiene delle disposizioni finali transitorie indispensabili per assicurare la continuità amministrativa ed il governo del territorio dei Comuni originari nonché un corretto e graduale avvio del processo di organizzazione del nuovo Comune.

L'articolo 4 riguarda la clausola di neutralità finanziaria.

L'articolo 5, infine, riguarda la dichiarazione d'urgenza ai sensi dell'articolo 24 dello Statuto e la sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto.

In chiusura, si ripercorrono i passaggi salienti intercorsi nel secondo semestre del 2017 e all'inizio del corrente anno:

- il disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale (DGR 22/DDDL del 1° agosto 2017) intitolato "Istituzione del nuovo comune denominato "Barbarano Mossano" mediante fusione dei comuni di Barbarano Vicentino e Mossano della provincia di Vicenza" è stato presentato alla Presidenza del Consiglio regionale in data 8 settembre 2017;
- il 14 settembre il provvedimento, che ha assunto il numero 281 tra i progetti di legge, è stato assegnato alla Prima Commissione consiliare; lo stesso giorno il Presidente della medesima ha chiesto al Consiglio provinciale di Vicenza di esprimere, entro 30 giorni, il parere sul progetto di legge previsto dall'articolo 5 della l.r. 25/1992;
- il 21 settembre il progetto di legge è stato illustrato dai sindaci dei rispettivi enti in seduta di Prima Commissione e sono state rappresentate le ragioni a supporto di un sollecito esame del provvedimento, al fine di consentire l'effettuazione del referendum consultivo entro l'anno;
- il 26 settembre è stata acquisita la deliberazione n. 32 del 25 settembre con la quale il Consiglio provinciale di Vicenza, condividendo i motivi e le ragioni della fusione, si è espresso favorevolmente in merito al relativo progetto;
- il 4 ottobre la Prima Commissione consiliare ha espresso all'unanimità parere favorevole sulla meritevolezza del progetto di legge n. 281;
- il 10 ottobre, con deliberazione n. 148, il Consiglio regionale ha ritenuto all'unanimità meritevole di prosecuzione l'iter legislativo del progetto di legge n. 281;
- il 17 dicembre si è tenuto il referendum tra le popolazioni interessate dei due comuni;
- il 27 dicembre è stato acquisito il verbale delle operazioni dell'Ufficio centrale per il referendum costituito presso la Corte d'Appello di Venezia;
- il 17 gennaio 2018 la Prima Commissione consiliare ha preso atto del risultato della consultazione referendaria, concludendo l'iter legislativo relativo al progetto di legge oggi in esame, e lo ha approvato all'unanimità con i voti favorevoli dei rappresentanti dei gruppi consiliari Liga Veneta-Lega Nord, Zaia Presidente, Partito Democratico, Alessandra Moretti Presidente, Centro destra Veneto-Autonomia e libertà, Movimento 5 Stelle e la componente politica "Liberi E Uguali" del Gruppo Misto."

3. Note agli articoli

Nota all'articolo 1

Il testo dell'art. 17 della legge regionale n. 25/1992 è il seguente:

"Art. 17 (Successione di comuni)

1. I rapporti conseguenti alla istituzione di nuovi comuni e ai mutamenti delle circoscrizioni comunali sono definiti dalla provincia competente per territorio, per delega della Regione, tenuto conto dei principi riguardanti la successione delle persone giuridiche e in armonia con la legge regionale di cui all'art. 8."

4. Struttura di riferimento

Direzione enti locali e strumentali